



I racconti degli anziani fanno molto bene ai bambini e ai giovani, poiché li mettono in collegamento con la storia vissuta sia della famiglia sia del quartiere e del Paese. Una famiglia che non ricorda e non ha cura dei suoi nonni, che sono la sua memoria viva, è una famiglia disgregata; invece una famiglia che ricorda è una famiglia che ha futuro...

Papa Francesco, *Amoris laetitia* 193



Domenica 4 luglio 2021  
Anno XXIV  
Numero 275

### I TRE PILASTRI

Sogni, memoria e preghiera, rappresentano la vocazione per la terza età, secondo quanto indicato dal Pontefice in vista della Giornata mondiale del 25 luglio. Qui ce li racconta una nonna esperta di temi familiari

#### MARIATERESA ZATTONI GILLINI

Con gioia e gratitudine inizio a lanciare un breve commento all'indomani dell'intenso messaggio di papa Francesco per la prima Giornata mondiale dei nonni e degli anziani con un ricordo-confidenza molto personale. Avevo sentito dire da mia madre (morta a novantasei anni), la quale l'aveva sentito dire da sua madre, un'antica tradizione cristiana per cui ad ogni bambino che nasce viene attribuito uno speciale e personale angelo custode.

Ebbene, tra anni fa, alla morte di mio marito, ho dovuto fare le pratiche per la reversibilità della pensione (che mi fu concessa in modo molto limitato) e allora mi sono ricordata dell'angelo custode di mio marito rimasto disoccupato. Ho fatto domanda "in alto" perché mi fosse concessa la "reversibilità" dell'angelo custode di mio marito. Un angelo, assieme, molto esperto e assai tenero. Proprio come lui. E questo mi riempie di gratitudine verso l'anziano papa Francesco che assicura: «Ogni nonno/a - specialmente chi non vola più solo - riceve la visita di un angelo». Magari trasformato - provvisoriamente - in un nipote, in vicino di casa, in badante! E dunque, bando agli spiritualismi (che non hanno nulla a che fare con la spiritualità) delle "nuvolette" e dei sentimentalismi "anziani" che danno tanto fastidio ai giovani.

E lasciamoci sorprendere dalla parola sana e altissima che papa Francesco ci indirizza: la scoperta della nostra "vocazione" oggi, alla nostra età. La parola vocazione sa di futuro, di sguardo in avanti, di progetti, ma tutta la nostra cultura parla "croniciario" quando l'anziano è confinato in casa di riposo, quando gli "addetti ai lavori" parlando di fine dell'età evoluita. E a dire: l'anziano non evolve più, al massimo può conservarsi bene... E così ci depriviamo di tutto ciò che i nonni hanno da dare e non per non invecchiare, come direbbe tanto buon senso assistenzialista. Papa Francesco rovescia potentemente la prospettiva: «C'è bisogno di te per costruire... il mondo di domani». Il contributo che gli anziani hanno da dare è riassunto in tre pilastri - immagine efficace per dire il sostegno in-sostituibile - «i sogni, la memoria, la preghiera». Proviamo a gustarli.

#### I sogni

I sogni, in senso biblico, non sono mai presentati come un modo di scavalcare, edulcorare, tradire la realtà (pensiamo ad esempio ai sogni di Giuseppe), ma sono una sorta di scavo nella realtà, un modo di farla uscire allo scoperto, un modo di permettere ai giovani - dice ancora il messaggio - di avere altre visioni. Ma cosa dice il sogno, nella sua verità più profonda? Il sogno esplora la realtà, anche quella più disperata e più cruda, come certe immagini di morte per Covid l'hanno presentato, dicendo: «Non è tutto qui». Il sogno permette alla realtà di dominare l'oltre. In un testo che mio marito e io abbiamo scritto nel 2012 (*Nonni che fortuna*, Edizioni Ancora) abbiamo chiamato i nonni "portieri" della casa familiare. Non nel senso del portiere della casa di lusso, ma nel senso che si colloca al confine tra la casa di famiglia e un mondo altro. Se non ci fosse il portiere a custodire tale porta, il movimento dentro la casa diventerebbe fine a se stesso (perché darsi tanto da fare? non è meglio arraffare per sé?); indicare quella porta che allude allo sconosciuto mondo altro (nonostante tutte le paure) è il vero compito del sogno.



Mariateresa Zattoni Gillini



## «Noi, nonni per il futuro»

La vocazione degli anziani secondo Papa Francesco: sognare nuove prospettive per il mondo  
La pedagoga Zattoni Gillini: il mio progetto di intercessione è pregare per i miei sette nipoti

Proseguiamo il nostro approfondimento in vista della prima "Giornata mondiale dei nonni e degli anziani" che papa Francesco ha indetto per domenica 25 luglio. Sul numero di "Noi in famiglia" di domenica scorsa, abbiamo dato spazio alle riflessioni di un nonno-scrittore, Fulvio Ervas, autore di un romanzo sulla "Nonnitudine". Oggi è la volta di Mariateresa Zattoni Gillini, anche lei nonna, tra i più noti esperti di temi familiari, esperta

di counseling pedagogico, e già membro della Consulta nazionale di pastorale familiare. Negli ultimi quarant'anni, con il marito Gilberto, scomparso tre anni fa, ha scritto decine e decine di volumi sulle relazioni familiari e presentato relazioni a innumerevoli convegni, seminari, giornate di studio. Oltre ad essere stata per anni titolare di una rubrica su "I nonni genitori figli". In vista della "Giornata mondiale" il Papa ha diffuso un messaggio in

cui invita nonni e anziani a comprendere la propria vocazione: «Non importa quanti anni hai, se lavori ancora oppure no, se sei rimasto solo o hai una famiglia, se sei diventato nonna o nonno da giovane o più in là con gli anni, se sei ancora autonomo o se hai bisogno di essere assistito, perché non esiste un'età per andare in pensione dal compito di annunciare il Vangelo, dal compito di trasmettere le tradizioni ai nipoti».

«Non è tutto qui», la mia vita non finisce nel nulla, vi precedo - come dice l'Amore - per prepararvi un posto.

#### La memoria

Allora è questa la memoria, il secondo pilastro: che non è rimanere fissati a qualche brandello di ricordo, ma è portare nella propria carne il carico degli anni, la loro disperazione e le loro esultanze; sono grata a mia suocera che negli ultimi anni di vita voleva che le aprisse i suoi cassetti e contassi mutande, magliette, ecc... ed ogni volta esultava: «Allora ci sono!». E così. E così sono venuta a sapere che durante la seconda guerra mondiale era dovuta sfolare dalla linea del Po, ma al ritorno aveva trovato i suoi preziosi bauli di biancheria arrendamente vuoti. Anche da qui passano per le nuove generazioni le devastazioni della guerra.

#### La preghiera

Il terzo pilastro - dice papa Francesco, anziano che cita l'anziano e vigilante suo predecessore, papa Benedetto - è la preghiera. Apparentemente un sim-

le rilievo non è una novità: abbiamo tutti i ricordi di nonne con il Rosario in mano. E invece qui la novità è sconvolgente: «La preghiera può proteggere il mondo». *Anziani antenna*, mi viene da dire. Anziani sensibili che si spongono al mutare delle tempeste, anche quando magari sanno a memoria soltanto un pezzo dell'Ave Maria, «madre di Dio prega per noi». Ma per chi pregano i nonni? Mettono in prima fila i nipoti (lo faccio anch'io, ne ho sette, dai vent'anni in su) ed è così che intercedono per il mondo. L'intercessione (parola grossa, ap-

parentemente da santi patentati) è ancora tutta la scoprire e da celebrare. Ricordo una storia vera, riportata nel nostro testo citato sopra: è la storia di una nonna che abitava sola in montagna e che faceva ottime marmellate. Un solo nipote, Luca, amava fin lassù per andare a trovarla e lei si prodigava in marmellate per lui. Negli ultimi tempi gli diceva: «Ti lascio il mio Amico quando non ci sarò più». Era un orrendo (parola di Luca) quadro su tela, a capo del grande letto. Quando però Luca vive "il mio Amico" gettato sul carro che sgomberava la casa della nonna defunta, lo afferrò, lo privò della cornice e lo arrotolò. Col passare degli anni Luca percorse tutta la strada della devianza, ma quando dovette entrare in comunità, all'alternativa al carcere, se lo mise sottobraccio. «Che cos'è», gli chiesero. Lui lo srotolò e disse, facendo ridere tutti: «È la mia nonna». Sembrava sragionasse e invece aveva ragione: quel Sacro Cuore, "l'Amico", era il sogno della nonna, insieme alla sua memoria e alla sua preghiera-intercessione. Ci ha condotto fin qui papa Francesco: rivolgendosi ai nonni afferma: «La tua intercessione per il mondo e la Chiesa non è vana, ma indica a tutta la serena fiducia di un approdo». E noi, anziani e i nonni/e del popolo di Dio lo ringraziamo di tutto cuore.

incariato per la pastorale degli anziani del Dicastero, ha poi invitato a fare in modo che il più gran numero di anziani possibile riceva il messaggio del Papa attraverso una visita. In occasione della presentazione, erano anche state ascoltate le testimonianze di tre nonne: Monique Bodhuin, presidente di "Vie Montante Internazionale", Maria Sofia Soi, 87 anni di "Viva gli Anziani" della Comunità di Sant'Egidio e Elena Liotta, anche lei della Comunità di Sant'Egidio.

### LE REGOLE DELLA PENITENZIERIA APOSTOLICA IN VISTA DELLA "GIORNATA MONDIALE"

#### Indulgenza plenaria anche per chi fa visita virtualmente a un anziano

In occasione della prima "Giornata mondiale dei nonni e degli anziani" sarà anche possibile ottenere l'indulgenza plenaria secondo le indicazioni diffuse dalla Penitenzieria Apostolica: «confessione sacramentale, comunione eucaristica e preghiera secondo le intenzioni del Sommo Pontefice», non solo per i nonni e gli anziani, ma anche per tutti i fedeli che, «motivati dal vero spirito di penitenza e carità, parteciperanno il 25 luglio 2021, in occasione della prima Giornata mondiale dei nonni e degli anziani, alla solenne celebrazione» che papa Francesco presiederà dalla basilica vaticana oppure «alle diverse funzioni che si svolgeranno in tutto il mondo, i quali potranno

applicarla anche come suffragio alle anime del Purgatorio». Ma non solo. L'indulgenza verrà concessa anche ai fedeli che in quel giorno «dedicheranno del tempo adeguato a visitare in presenza o virtualmente i fratelli anziani bisognosi o in difficoltà (come i malati, gli abbandonati, i disabili e simili)». Ma potranno ugualmente conseguire l'indulgenza «gli anziani malati e tutti coloro che, impossibilitati di uscire dalla propria casa per grave motivo, si uniranno spiritualmente» alle celebrazioni offrendo a Dio le loro preghiere, dolori o sofferenze, soprattutto mentre la Messa verrà trasmessa in tv, radio o da altri mezzi di comunicazione

SEPARATI	MATRIMONIO	PASTORALE	DISABILITÀ	POPOTUS
Nasce a Verona la Casa San Pietro per coppie ferite	«Sposarci in casa? Noi ci stiamo» Livorno dice sì	Roma 2022 "Giornata" diffusa nel mondo	«Io, speaker con la sclerosi in sedia a rotelle»	Banane e avocado l'Italia è tropicale
Alberto Margoni a pagina II	Chiara Domenici a pagina III	Luciano Moia a pagina VI	Romina Gobbo a pagina VII	Nelle pagine centrali